

MASSIMO NUMA

IL CASO UNA SISTEMAZIONE CON ALLACCI ABUSIVI ALLA CORRENTE ELETTRICA E BOMBOLE DI GAS

A Porta Palazzo spunta la casa per gli sfrattati

Un intero edificio occupato e "rinnovato" dagli anarchici

In via Lanino 2, Porta Palazzo, la giornata scorre serena. Schiere di parabole sui balconi, riverniciati di beige, il bucatto steso ad asciugare. In questo lungo fabbricato in un'area recentemente sottratta a uno storico degrado, vivono un numero imprecisato di famiglie. Imprecisato perchè nessuno sa quanti uomini, donne e bambini, siano all'interno della quindicina di alloggi - in teoria - disponibili sino a fine inverno 2012. Un giorno sono arrivati gli anarco-insurrezionalisti, settore No-Sfratti; dopo sono partiti i lavori di ristrutturazione, tra mura abbattute, impianti elettrici volanti e le bombole di gas che servono per cucine e riscaldamento. Poi la rapida assegnazione delle case vuote agli sfrattati. Zero burocrazia. Non manca uno spirito artistico, come nelle opere degli archistar. Murales dai temi inusuali ma coerenti.

Organizzati con tanto di assegnazione degli alloggi a chi è vittima degli ufficiali giudiziari

Ci sono «loro», con alcuni soggetti incappucciati che tirano pietre con le fionde. Poi i nemici: un fabbro dai capelli rossastri, con la valigetta del trapano per scardinare le serrature; una pattuglia della Digos, con due agenti dall'aria truce; il «padrone» in giacchetta nera e cappello rigido, ripreso mentre sta subendo una severa lezione e il tristo ufficiale giudiziario, in bianco e nero, con gli occhialini da miope, calvo, la bocca sottile e crudele. E le carte giudiziarie che volano alte nel cielo. Strappate.

Gli anarchici hanno appiccicato una serie di manifesti in bianco e nero, formato A4, in cui vengono sintetizzate le «campagne 2012», sfratti e difesa dei commercianti abusivi, temi assai popolari nella zona tanto che, nelle ultime manifestazioni, a fianco ai soliti noti, c'erano pure una ventina di neo-antagonisti nordafricani.

Dunque, oltre all'Atc, c'è una nuova organizzazione che si occupa di case, sfratti e della



Murales a tema: dal fabbro ai poliziotti

La facciata dell'edificio di via Lanino, dove il gruppo di anarchici che seguono gli sfratti ha «allestito» degli alloggi per ospitare i casi ritenuti da loro più bisognosi tra le famiglie colpite dagli atti esecutivi. Ovviamente, l'occupazione anche qui è abusiva

sistemazione delle famiglie sfrattate. Non c'è sigla, non ci sono uffici, non ci sono liste d'attesa ed è a costo zero. Se ne occupano gli anarco-insurrezionalisti di Porta Palazzo e Barriera. Non chiamatelo «pacchetto sfratti», perchè loro, i promotori, ci tengono a precisare che non lo è. Si tratterebbe, diciamo, di un'assistenza «mirata», destinata alle persone in difficoltà

che intendono avvalersi di questo aiuto. Chi non lo vuole è libero di rifiutarlo. Ma chi informa l'Ufficio sfratti con la A cerchiata di date e ore dei provvedimenti esecutivi? Una stranezza non da poco.

Conoscono gli ufficiali giudiziari che lavorano nella zona. Ieri si trovavano, in una trentina, torinesi e stranieri, orfani del camping di lotta di Chiomonte,

non per caso in corso Vercelli 425, proprio quando è arrivato l'ufficiale giudiziario che si occupa di quella zona. Circondato (non minacciato, nè aggredito, ma un filo spaventato sì) a disporre immediatamente un rinvio, indicando proprio la data suggerita dagli «assistenti» No Sfratti. Quando le forze dell'ordine sono arrivate, nessuna traccia degli antagonisti.

E le istituzioni? Stanno a guardare. Il fabbricato è o sarebbe di proprietà di una banca che l'ha ottenuto come risarcimento per un crack e non ha mai chiesto lo sgombero. Abbiamo intervistato un inquilino. Seusi, ma lei paga un affitto? «No». E gli anarchici? «Bravi, li ringrazio ma niente foto. Lo so, siamo abusivi, vorremmo restare qui per sempre».